

## Le reti Rai? Meglio noiose e senza spot

WALTER PEDULLA

**L**A GUERRA per la Rai volge al termine. Così pare deciso e c'è più di un cenno anzi arrivano dall'alto eloquenti dichiarazioni in tal senso. La roccaforte radiotelevisiva italiana sta per essere smantellata. Brutto segno un paio di giorni fa era apparso il cavallo di Troia che non manca mai alla conclusione di una guerra decennale. La soluzione è classica quanto di più non si potrebbe: c'è il ricorso all'astuzia, anzi all'inganno. Non è una lotta ad armi pari questa che ora oppone il cavallo di Troia al cavallo della Rai. La quale appare se non indifesa disarmata e alla vigilia della resa. Gli invasori hanno un unico dubbio: occuparla e dividerla le «poglie» o metterla a ferro e a fuoco? Bruciano ancora le sconfitte degli anni scorsi fino al '93 la Rai ha sempre battuto il massimo concorrente privato.

La graziosa costruzione è gravida di un'idea mortale. La Rai è un servizio pubblico? Siccome per perseguire tale scopo è finanziata dai cittadini col canone - faccia programmi che sono tipici di un servizio pubblico. Così le basteranno le entrate da canone - così potrà fare a meno della pubblicità. I film d'autore, i tg, i notiziari sportivi, gli spettacoli teatrali, i concerti e ogni altro programma culturale d'ora in poi non saranno più interrotti. Accetteranno il dono i telespettatori o lo rifiuteranno? Hanno fudato l'inganno?

Lo stratagemma può sembrare allettante: ci saranno nel palinsesto della Rai le trasmissioni culturali, ora invero emarginate e prossime ad essere oscurate. Tuttavia è evidente - non c'è bisogno di nessun Laocoonte - cosa si nasconde nel ventre del leone o cartapesta che demolirà la televisione pubblica.

Anche perché si sono fatti vedere e sentire i serpenti (il radicale oltre ad Alleanza nazionale) mandati dalla divinità a soffocare chi denuncia un progetto il cui scopo non ermetico è quello di strozzare i antagonisti. Conquistata la Rai i grandi network privati potranno senza resistenze monopolizzare la pubblicità televisiva - migliaia di miliardi - e l'informazione, non esclusa ovviamente quella della carta stampata. Terzo e non ultimo obiettivo è un'egemonia politica e culturale dai cui effetti negativi non ci proteggerebbe sicuramente Giove.

Dai più illustri manager privati ai meno luminosi uomini politici c'è un coro ben ammaestrato che ripete il verso: togliete la pubblicità al servizio pubblico. Per darla a chi lo capiscono anche coloro che non hanno l'intelligenza di Minerva.

**I**L SERPENTE si morde la coda e il cerchio si stringerà alla gola della Rai per ridurre al silenzio una televisione pubblica cioè, malgrado gli errori e le degenerazioni è stata ed è una delle più tolleranti (o meno intolleranti) del mondo. L'unica che abbia dato all'opposizione un canale tv, rete e tg e che attacchi al governo. Altro che le critiche al primo governo della seconda Repubblica!

Il servizio pubblico si salverà solo se si metterà al servizio del privato? Ci sarà la resa o la cessione? Si attendeva la clemenza del vincitore ma la «canonizzazione» (solo il canone alla Rai) attesta che il servizio pubblico è morto, ammazzato.

È un delitto perfetto. Senza i soldi della pubblicità niente programmi popolari che attirano. Senza spettacoli d'alto ascolto niente telespettatori. Senza telespettatori niente canone. Senza canone (o magari anche con una tassa) niente Rai. Senza Rai il monopolio o il duopolio privato. Se l'attuale duopolio è nelle mani di uno solo che monopolio è? È doppio, televisivo e politico. Chi arresterà tale processo?

Emerge una concezione perversa del servizio pubblico: il futuro? Ascolto del 5% costi scandalosi in rapporto ai telespettatori, esuberano intollerabile del personale licenziamento di parecchie migliaia di dipendenti. Chi pagherebbe il canone per programmi poveri e brutti? E allora che senso avrebbe una tv tanto brutta che costa pure cara? Nessuno darebbe un soldo per un siffatto servizio pubblico. Così non sarà nemmeno privatizzata non ci sarà privato che vorrà fare concorrenza al privato che è arrivato primo.

Nel disegno del privato la tanto spregiata Cultura diventa l'arma del delitto. E così ora va in onda il finto suicidio di un'azienda costretta a snaturarsi. Farà cultura spregevole e gli italiani oderanno ancora di più chi fa pagare il canone per programmi che nessuno vorrà vedere.

Il servizio pubblico è qualificato non solo dai temi genici ed artistici (letteratura, teatro, storia, scienza ecc) che hanno il diritto d'asilo in tv) ma che dalla sua

SEGUE A PAGINA 7

Ormai fatta la formazione che affronterà l'Eire: giocano Donadoni e Massaro dal primo minuto

## Sacchi sceglie il blocco Milan

**MARTINSVILLE** - Saranno state le pressioni «interne» di qualche giocatore o magari i risultati imbarazzanti come gioco soprattutto delle ultime amichevoli. Ma Amigo Sacchi sembra ormai aver preso la sua decisione: basta col 4-4-3 si torna al vecchio modulo magari un po' mascherato. E soprattutto spazio in campo ai giocatori del Milan. Il recupero di Maldini è ormai definitivo. Tassotti non si discute: i centrali sime-si Costacurta e Baresi non saranno divisi. Albertini e Donadoni a presidiare il centrocampo. E infine Massaro a fare da stampella al codino di Roby Baggio troppo isolato, troppo picchiato dai difensori avversari nelle ultime uscite. I tre ruoli non citati saranno dominio

Il ct ha scelto:  
sette rossoneri  
e un 4-4-2  
«mascherato»  
Fuori Evani e Berti

FRANCESCO ZUCCHINI  
A PAGINA 9

di Pagliuca. Dino Baggio e Signori che suo malgrado sarà costretto ad arretrare il suo raggio d'azione. Ma così non si torna all'antico al vecchio modulo? Risponde Sacchi: «I moduli non significano niente non bisogna essere rigidi mai. Così contro l'Eire di Jack Charlton probabilmente vedremo in campo la formazione del secondo tempo contro il Costarica con Dino Baggio al posto di Evani. Ma i sette milianisti non si discutono. Berti sa che resterà fuori ha capito l'antifona e annuncia battaglia, fedele al suo stile. Tassotti esalta il 4-4-2. «Questo mondiale si vincerà in difesa non possiamo rischiare di giocare come contro la Svizzera. Se non ci pensava Pagliuca a parare tutto».

## Spareggi promozione Padova fa festa Batte il Cesena e ritorna in A

Il Padova ce l'ha fatta e giocherà il prossimo campionato in serie A. Nello spareggio decisivo a Cremona ha battuto il Cesena per 2 a 1. La squadra veneta torna nella massima serie dopo 32 anni. L'ultima volta vi aveva giocato nel campionato 1961/62.

WALTER GUAGNELI  
A PAGINA 15

## I misteri dell'universo Una conoscenza divisa fra scienza e fede

Un universo semplice, non misterioso. La relazione della grande astrofisica alla cerimonia di chiusura dell'anno all'Accademia Nazionale dei Lincei. Dall'antichità ai nostri giorni la storia di una conoscenza divisa tra coscienza laica e coscienza religiosa.

MARGHERITA HACK  
A PAGINA 4

## Gli itinerari teatrali Rossi o Bene? Tutti i festival dell'estate '94

Spoletto o Santarcangelo? Paolo Rossi. Barocco o Carmelo Bene? Torna l'estate e tornano puntualissimi anche i festival di teatro. Di che si occupano? Guerra, libri e passione. Una mappa ragionata per districarsi tra i mille appuntamenti dei prossimi mesi.

STEFANIA CHINZARI  
A PAGINA 5



## Usa-Italia, tornano i «cervelli»

**D**ulbecco Rubbia Regge Levi Montalcini che cosa hanno in comune questi grandi scienziati? L'italianità. Ma anche il fatto di essere stati - lo desiderassero o no - degli emigranti di lusso destinati a diventare grandi all'estero nei laboratori di ricerca degli Usa o della Svizzera. Per Andrea Ballabio trentasettenne napoletano professore di genetica medica e pediatra così come per una quindicina di suoi colleghi di studi la storia invece ad improvviso si inverte da emigrati nei laboratori del Baylor's College of Medicine di Houston Texas tornano per lavorare nel nuovo centro di ricerca genetica il Tigem che nascerà entro novembre prossimo all'interno del Parco scientifico biomedico dell'ospedale San Raffaele di Milano. Si tratta della nuova iniziativa di Telethon (la «Television Marathon») in favore della distrofia muscolare e altre

malattie genetiche importata dagli Usa) annunciata ten a Roma dal comitato promotore nelle sale di palazzo San Macuto. Un segnale che la malattia cronica dell'Italia - l'emorragia di cervelli - finalmente comincia ad arrestarsi?

Sotto la guida del giovane Ballabio (che è anche docente presso l'università di Siena) il nuovo laboratorio ospiterà una quarantina di ricercatori italiani e stranieri medici biologi borsisti e tecnici. Obiettivo: l'identificazione dei geni coinvolti nelle più comuni malattie genetiche: distrofia muscolare infantile ma anche fibrosi cistica, talassemia, diabete giovanile, morbo di Alzheimer.

Il Tigem - ha ricordato Claudio Bordignon direttore del programma di terapia genetica del San Raffaele e membro della commissione

scientifica di Telethon - rappresenta un punto di arrivo di un percorso cominciato quattro anni fa. «Dopo aver promosso la ricerca in generale abbiamo deciso di investire direttamente nei luoghi e nei settori di ricerca in cui il ritorno fosse maggiore». A giovani del nuovo impianto e del suo personale saranno naturalmente anche gli altri gruppi coinvolti nella lotta alle malattie di origine genetica. Nel laboratorio cercheremo di identificare nuovi geni coinvolti nelle patologie ereditarie e studieremo le caratteristiche e cercheremo di sviluppare nuove terapie non solo a livello genico ma anche a livello farmacologico ha sottolineato da parte sua il futuro direttore del centro di ricerca. A lui qualcuno ha ricordato la frase di Dulbecco: «Se la ricerca in Italia fosse stata com-

orri non sarei mai emigrato negli Usa». Ballabio condivide questo giudizio sullo stato attuale del «made in Italy» in campo scientifico? No. La verità è che oggi ottimi ricercatori si trovano sia qui che negli Usa. Ma il livello medio lo standard è un'altra cosa. Negli Stati Uniti non capita mai di trovarsi gomito a gomito con un collega ignorante. Perché la selezione è sensibile ha risposto senza diplomazie il giovane studioso.

L'occasione della conferenza stampa è stata buona naturalmente anche per presentare i numeri di Telethon maratona televisiva che dal '90 raccoglie fondi per la ricerca. Quasi venti miliardi di lire raccolti nel 1993 poco meno di quattrocento progetti di ricerca finanziati in quattro anni. 50 borse di studio e 39 dottorati di ricerca promossi. 10 laboratori e 9 scuole di specializzazione avviati.

Attilio Cristini

**E' l'anno dell'Inter campione d'Italia.  
Nasce la Juventus di Causio, Bettega e Capello.**  
Campionato di calcio 1970/71:  
lunedì 20 giugno l'album Panini.

**LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ**  
**CALCIATORI**  
FIGURINE

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.